settimanale di società, cultura e tempo libero viveregiovani.it vivere@viveregiovani.it @lasicilia.vivere

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

Anno XXVII - n. 1009
31 ottobre 2019

L'oggi sonoro di Partiture Evan Lurie inaugura la nuova edizione della rassegna dedicata alle nuove frontiere musicali **Vucotich a pag. II** / **Con Nu Folk Connections la Sicilia è il centro dell'Europa** Con Europa creativa nasce la rete musicale folk ideata dalla catanese Darshan **Vucotich a pag. II** / **Hamlet la scena totale degli Esoscheletri** EsosTheatre per la prima volta in scena a Catania **Levi a pag. III** / **Week end: A Siracusa per il San Martino Puppet Fest** Da domani il festival dei pupari Vaccaro-Mauceri **Levi a pag. III** / **Cartellone a pag. IV**

LA SICILIA.it

Silvio Laviano in "Antigone" diretto da Laura Sicignano al Teatro Verga di Catania, nella foto di Antonio Parrinello

SILVIO LAVIANO «Devo ai classici l'amore per il teatro»

Lo stage. Dal 5 al 9 novembre Silvio Laviano, insieme al regista Nicola Alberto Orofino, terranno al Palazzo della Cultura di Catania lo stage formativo "Qui e ora - Seminario di formazione sulla poetica di Ionesco", un laboratorio teatrale che fornirà ai partecipanti un metodo di lavoro personale e soggettivo, amplificando l'immaginario privato attraverso l'uso di improvvisazioni fisiche e vocali. Organizzato dal Teatro Stabile di Catania, il laboratorio mira a far nascere la parola dall'immagine creata attraverso il "vissuto onirico" dell'improvvisazione e a costruire un personale metodo di lavoro grazie alla nascita di un sotto testo, frutto del mondo immaginifico e universale delle emozioni

di Silvana **La Porta**

E' stata da poco inaugurata la nuova stagione 2019/20 del **Teatro Stabile di Catania**, un *exordium* dal sapore classico con la messinscena di ***Antigone***, firmato alla regia da **Laura Sicignano**, direttore artistico dell'ente etneo. Lo spettacolo, che ha riscosso grande successo e si prepara adesso a partire per una lunga tournée nei maggiori teatri della penisola, vede in scena anche **l'attore Silvio Laviano**, volto notissimo al pubblico catanese, nel doppio ruolo di Primo soldato e messaggero.

Qual è il tuo rapporto con il teatro classico?

«Personalmente ho un rapporto profondo e "antico" con il classico. Devo proprio ai classici greci il mio amore e la mia passione per il teatro e la letteratura greca e latina. **Fin dai tempi del liceo classico**, grazie a una magnifica e saggia insegnante di greco e ai primi corsi di teatro al **Liceo Mario Cutelli di Catania** ho coltivato lo studio e approfondito l'analisi di opere e autori. **Porto nel mio cuore una *Medea* con la regia di Miko Magistro e un'*Antigone* con la regia di Gianni Salvo.** Saggi scolastici, per carità, ero adolescente, ma passavo ore e ore in aula magna a sperimentare il gioco del teatro. In questi anni, da attore professionista, ho avuto la fortuna di potermi misurare più volte con la forza dei classici (Aristofane, Euripide) e vengo da passate stagioni dove Euripide è stato complice e "amico" di spettacoli ai quali sono molto legato: ***Troiane* e *Ippolito* per la regia di Nicola Alberto Orofino**, per esempio, ed ***Elena*** diretto da **Davide Livermore** al **Teatro greco di Siracusa per l'Inda.** Con ***Antigone*** diretto da Laura Sicignano al Teatro Stabile di Catania ho affrontato per la prima volta Sofocle, e ogni sera è stata una sfida forte, un interrogarsi sulla vita e sulla morte, sulla colpa (ὕβρις) che incombe e che sconvolge gli uomini. **Il mio rapporto con i classici è un costante gioco di forza e di passione** da interprete, un banco di prova per cercare in me ogni giorno il mondo emotivo più sano, sincero, concreto con il quale raccontare una storia».

L'*Antigone* dello Stabile, sono parole di Laura Sicignano, "non dimentica il presente ma non vuole esserne cronaca". Come le interpreti da attore della rappresentazione?

«Laura nel dirigere ha puntato molto su questa sua saggia considerazione, in **un magnifico metodo registico maieutico e costruttivo è partita dalle personalità di ognuno di noi**, dal nostro "presente", ma mai quotidiano, e dall'essere interpreti oggi di una storia universale e sempre possibile. Da qui il piacere creativo di costruire, giorno per giorno, una storia che ci tocca, che mi tocca profondamente diventando strumento attivo ed emotivo nel raccontarla. **Credo che sia questo il modo più stimolante per raccontare e rappresentare un classico oggi.** Dal particolare espandersi verso un universale ideale, ma concreto e mai banalmente attualizzato».

Nello spettacolo c'è un simbolo ricorrente, quello della *pulvis*, la polvere che infine tutto ricopre. Che significato le attribuisci?

Una delle mie battute che amo di più recita: "E' l'uomo che consuma la grande madre terra, senza tregua e senza riposo, rivoltandola di anno in anno…". Siamo terra e terra ritorneremo. La terra è la protagonista della tragedia di Antigone, nel testo e nello spettacolo. **Io amo molto lavorare con gli elementi naturali** e ho cercato di costruire un personaggio che è appunto terra, che si sporca di essa, la respira, la racconta. Con la terra si costruisce, la terra da i suoi frutti, la grande madre Terra ci accoglie, **è umano e naturale attribuirle il significato profondo della vita e della morte**, essenza indiscutibile dell'essere vivente e, credo, di ogni attore sul palcoscenico».

Nello spettacolo ti è stato affidato il difficile ruolo del Messaggero, che fa vedere in scena, raccontandola, la tragedia di Antigone ed Emone. Con quale spirito lo hai affrontato?

«Per un attore la ῥῆσις (rhèsis) del messaggero è sempre una grande sfida e un'emozione profonda. **Il messaggero deve far rivivere e far "vedere" attraverso il suo racconto ciò che in scena non è possibile rappresentare.** Nel mio caso la sfida è stata doppia: con Laura Sicignano abbiamo costruito un personaggio che da fedele soldato di Creonte diventerà, suo malgrado, spettatore involontario della tragedia. Un uomo che ascolta, che spia, "filosofeggia", un uomo nero e terrigno che è carnefice e complice ma che poi alla fine, con passione, diventa "angelo" di morte, portatore di cattive nuove, attore, suo malgrado, di una tragedia che non si aspettava di vivere. Ho affrontato tutto questo con l'idea costante, come già sottolineato, che l'uomo è doppio, che in sé convivono sia un desiderio di morte sia di vita, e che questa eterna lotta dà forma e forza alla magnificenza del teatro. **Apollineo e dionisiaco si incontrano… quale migliore occasione e fortuna per un attore?».**

Dopo *Antigone* quali sono i tuoi progetti?

Dopo le repliche siciliane ***Antigone* sarà in tournée nazionale fino a marzo 2020**, ed è un onore e una fortuna per me. **In dicembre riprenderò con una tournée siciliana la regia di *Io Sono Verticale***, monologo liberamente ispirato a **Sylvia Plath** e interpretato da **Alessandra Barbagallo**. *Io sono verticale* è un progetto che amo come un figlio e sono molto felice che Alessandra continui a rappresentarlo con il suo enorme talento. Inoltre **mi occuperò di formazione dirigendo vari laboratori teatrali** rivolti sia a giovani attori sia a insegnanti. E poi c'è anche altro, ma preferisco parlarne appena potrò. **Di certo continuerò a interrogarmi sulla vita e sulla morte** *"…perché è mio dovere farlo, perché è giusto così"* (Sofocle, nda)»

silvalaporta@tiscali.it

L'attore catanese, reduce dal successo di **Antigone** al ***Teatro Stabile di Catania*** diretto da **Laura Sicignano**, è pronto ad affrontare la **tournée nazionale** che fino al prossimo marzo lo porterà nei maggiori teatri italiani, e a riprendere la regia del fortunato monologo ***Io sono verticale***